

Collegio Provinciale di Palermo

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

22

ottobre 2015

A CURA DI
LAURA COMPAGNINO

🔍 Ospedale di Corleone Cracolici (Pd): «Un presidio fondamentale»

●●● «L'ospedale dei Bianchi di Corleone è un presidio fondamentale per un territorio ampio: una struttura importante che può e deve essere valorizzata». Lo ha detto Antonello Cracolici, presidente del gruppo PD all'ArS, che lunedì ha partecipato ad una iniziativa del partito sull'ospedale di Corleone. «Gli ospedali delle aree interne – ha aggiunto – costituiscono realtà

importantissime per i cittadini: anche chi vive in territori interni o svantaggiati dal punto di vista della viabilità deve poter contare su strutture in grado di assicurare il diritto alla salute».



Peso: 3%

SANITÀ. Tagli e riduzione di personale, previsti 204 posti e 14 milioni in meno: «Peggiorate le condizioni di lavoro e l'assistenza agli utenti»

I sindacati bocchiano la pianta organica dell'Asp

●●● I sindacati denunciano il rischio malasanità causa tagli e riduzioni di organico. Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Nursing in conferenza stampa bocchiano la nuova pianta organica dell'Asp che ha previsto duecentoquattro posti e quattordici milioni in meno.

«Forte preoccupazione per il peggioramento delle condizioni di lavoro e per l'assistenza agli utenti che dovrà fare a meno di infermieri, fisioterapisti, psicologi, amministrativi e tecnici della riabilitazione». Ma non c'è risposta o segnale di apertura da parte dell'Asp Palermo e il direttore Antonino Candela contattato preferisce non replicare.

«Questa pianta organica non è adeguata a dare risposte alla salute dei cittadini e alla sicurezza degli operatori», dicono i rappresen-

tanti nelle Rsu, Mario Scialabba per la Cgil, Gaetano Mazzola per la Cisl, Giuseppe Amato per la Uil, Giuseppe Pollina del Nursing Up, Francesco Grassa Ugl, il coordinatore delle Rsu Maurizio Manzella e il presidente dell'assemblea Rsu Cosimo Russo.

Rispetto all'annuncio di futuri concorsi, i sindacati parlano di una realtà diversa: «La nuova pianta organica prevede 4.896 posti, 204 in meno rispetto alla precedente. Si tagliano operatori e non si spende nemmeno una parola sulla stabilizzazione dei 700 contrattisti, molti dei quali precari anche da 26 anni.

E si continuano a esternalizzare servizi, creando di contro reparti fantasma che esistono solo sulla carta, come la riabilitazione, la lungodegenza e i Cta psichiatrici,

che non possono partire per mancanza di personale».

Nel quadro generale contestato dai sindacati, i numeri passano dai 5.100 posti dell'organico ai 4.896 dell'attuale, crescono i medici (+ 10 direttori e + 18 dirigenti), si riducono gli infermieri (- 53), i tecnici della prevenzione (-30), i fisioterapisti (-21), gli amministrativi (- 55), gli operatori (-20).

E poi i tagli, «ne risentono i sert, consultori, salute mentale, neuropsichiatria infantile, prevenzione e riabilitazione che rischiano l'azzeramento.

L'attività di riabilitazione in particolare, Villa delle Ginestre avrà 16 infermieri per 60 posti letto». «Per noi la partita non è chiusa, denunceremo questa situazione in tutte le sedi». (*DP*)

DELIA PARRINELLO

SERT, RIABILITAZIONE
E NEUROPSICHIATRIA
INFANTILE RISCHIANO
L'AZZERAMENTO



Peso: 16%

L'ASSESSORE PISTORIO HA DISPOSTO IL PAGAMENTO DEL PRIMO TRIMESTRE 2015**Regione, agli enti locali liquidità per 85 milioni**

PALERMO. In vista dell'azzeramento della Giunta, ieri l'assessore alle Autonomie locali, Giovanni Pistorio, ha disposto, nonostante la contrarietà di Anci Sicilia, il versamento dell'acconto della prima trimestralità per il 2015 del piano di riparto dei contributi regionali per i Comuni siciliani. Circa 55 milioni per le spese correnti e quasi 25 milioni da destinare ai Comuni in dissesto e predissesto, per gli Lsu delle ex Province e circa 5 milioni per la Polizia municipale.

«È un provvedimento che darà liquidità immediata agli enti locali - ha affermato l'assessore Pistorio - e che è stato perfezionato attraverso una procedura semplificata e accelerata utilizzando l'incremento del patto di stabilità dell'assessorato, disposto recentemente dalla Giunta regionale».

Contestualmente al provvedimento sull'acconto di riparto 2015, l'assessore ha disposto le priorità che l'assessorato dovrà seguire fino alla fine dell'anno per i pagamenti agli enti locali.

«Le risorse residuali dell'incremento di 70 milioni di euro del Patto di stabilità - ha puntualizzato Pistorio - verranno utilizzate a favore dei Comuni in dissesto e predissesto, per le ex province regionali, per i contributi dei precari degli enti locali e per la cosiddetta "riserva" del 2013 per la Polizia municipale».

A causa dei paletti imposti dal Patto di stabilità, nel 2015 la Regione ha versato ai Comuni l'ultima trimestralità del 2014. Lo stanziamento previsto per gli enti locali nel 2015 è di complessivi 515 milioni di euro più 70 milioni ottenuti dalla deroga al Patto di stabilità. E sono proprio queste le risorse, più 10 milioni di euro di residui, che Pistorio ha deciso di destinare subito ai Comuni, prima dell'azzeramento formale della Giunta da parte del presidente della Regione, Rosario Crocetta.

Nel 2015, i Comuni hanno ricevuto già la quota loro spettante delle accise sui consumi energetici e 80 milioni per i precari, su un totale di 180 milioni. Pistorio ha firmato il riparto totale delle risorse da trasferire ai Comuni: 340 milioni, più 16

milioni di residui, per la spesa corrente; 115 milioni per investimenti. Soldi, questi ultimi, che dovrebbero arrivare da un finanziamento della Cassa depositi e prestiti. Ma sono crediti che non saranno versati nell'immediato.

«Ho firmato il riparto - ha sottolineato Pistorio - per consentire ai Comuni di iscriverli a bilancio, anche se l'Anci non ha dato il previsto parere che, comunque, non è vincolante. I sindaci lamentano che dal 2008 quando i trasferimenti ammontavano a 900 milioni, oggi si sono quasi dimezzati».

Ma perché si finisce sempre per versare ai Comuni solo a fine anno i trasferimenti promessi? «Perché - ha risposto Pistorio - la legge di stabilità è stata approvata a maggio. L'Ars, oltre a stabilire l'entità dei finanziamenti, indica anche una serie di adempimenti che devono essere compiuti dall'amministrazione regionale sulla base di dati forniti dagli stessi Comuni, che non sono molto solerti. Per firmare il piano di ripartizione, abbiamo dovuto chiamare 28 Comuni che ancora non avevano trasmesso i dati di loro competenza. È chiaro che così non può funzionare. Ho detto agli uffici che, se il prossimo anno sarò ancora assessore agli Enti locali, si cambierà musica. Cioè, disporrò la ripartizione dell'80% dei trasferimenti ed erogherò il rimanente 20% dopo che i Comuni avranno fornito la documentazione di loro pertinenza. In questo modo, tenterò di invertire l'attuale tendenza».

L. M.

GIOVANNI PISTORIO



Peso: 18%

REGIONE. I renziani difendono Baccei: è il perno dei rapporti tra Roma e la Sicilia. La delegazione dell'Udc comprenderà anche un esponente vicino al Ncd

Nel Pd torna la pace, ultimatum da Crocetta

● Trovato l'accordo: in giunta entreranno tutte le componenti Dem. Il presidente: i nomi entro sabato o decido solo io

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Un pranzo a Roma fra Fausto Raciti e Davide Faraone ha sancito la pace interna al Pd. E la stretta di mano a Palermo viene letta come la premessa per la nuova giunta con i big di ogni corrente. Crocetta va avanti e prevede di chiudere l'accordo entro sabato. E anche Ncd sarà della partita per siglare quel patto che porti a fine legislatura e prepari le elezioni del 2017.

Crocetta ritiene «del tutto tramontato il rischio elezioni anticipate». È uno scenario messo sul tappeto fino a lunedì scorso dall'area renziana che fa capo a Davide Faraone e che aveva preso quota dopo il no del premier agli aiuti per sanare il bilancio. Ma il braccio destro di Renzi, Lorenzo Guerini, nell'incontro di martedì con Crocetta avrebbe espresso scetticismo sull'opportunità di votare. E tanto basta a chi lavora per una nuova giunta che fotografi una nuova coalizione. A pilotare la crisi sono il presidente, Raciti e il leader Udc Gianpiero D'Alia.

Crocetta ieri ha fissato i paletti: «Per me la giunta è già azzerata. E il nuovo governo va chiuso entro due o tre giorni. Altrimenti decido io da solo. Perché negli ultimi tre mesi si è parlato solo di rimpasto invece noi dobbiamo risanare i conti e avviare le riforme senza fibrillazioni. Inoltre uno scontro continuo e lacerante dentro il partito non fa bene. Ho interesse che ci sia stabilità pure nel Pd». In quest'ottica l'incontro di ieri fra Faraone e Raciti ha sancito che il Pd siciliano si muoverà unitaria-

mente. Se gli organi di partito decideranno di entrare nella nuova giunta, entreranno tutte le correnti. Scontato fin dall'inizio il ruolo della vecchia ala cuperliana, ora anche i renziani tornano nell'orbita del governo.

Raciti e Cracolici puntano sui deputati in giunta. In pole position Bruno Marziano, Filippo Panarello, Concetta Raia e Mariella Maggio. E una chance l'avrebbe anche Giovanni Panepinto. Giuseppe Lupo potrebbe invece confermare l'indicazione di Antonio Purpura ai Beni Culturali: mossa che garantirebbe alla corrente una rappresentanza massima (lo stesso Lupo è vicepresidente dell'Ars). L'alternativa è l'indicazione del deputato Anthony Barbagallo, che però dovrebbe lasciare il posto nel consiglio di presidenza dell'Ars.

A uscire sarebbero Bruno Caruso (Lavoro), Cleo Li Calzi (Turismo) e forse Purpura. Mentre un discorso a parte va fatto per i renziani. Il più in bilico è Alessandro Baccei ma sia Guerini che Faraone e Luca Lotti hanno fatto sapere che il governo nazionale considera l'assessore all'Economia il perno dei rapporti fra Roma e Palermo. E non a caso ieri Crocetta ha evitato di attaccare ancora Baccei: «Non ne ho mai fatto un caso personale. Ho solo detto che gli allarmi sui conti hanno danneggiato la Regione». Baldo Gucciardi dovrebbe restare alla Sanità mentre è da verificare il ruolo di Vania Contrafatto ai Ri-fiuti.

L'Udc oggi ha due assessori. Giovanni Pistorio vola verso la conferma ma potrebbe lasciare la Funzione Pubblica e andare verso un assessorato più delicato (Attività produttive?). L'altro, Gio-

vanni Pizzo (Infrastrutture) sarebbe al passo d'addio. La novità è che la rappresentanza in giunta non sarà solo dell'Udc ma dell'intergruppo parlamentare che mette insieme centrisi e Ncd e che conta su 13 deputati: tanto basta per indicare tre assessori, due in quota Udc e un tecnico vicino agli alfaniani (potrebbe essere Mario La Rocca).

Il leader del Psi, Nino Oddo, comunicherà oggi a Crocetta che punta su Giovanni Di Giacinto, attuale capogruppo all'Ars che lascerà il posto ad Antonio Malafarina. Trema quindi Mariella Lo Bello, finora espressione di quest'area che però Crocetta vorrebbe confermare anche senza una indicazione dei partiti. Un assessorato avranno Sicilia Democratica (in pole c'è Luisa Lantieri al posto di Sara Barresi) e il Pdr che potrebbe confermare Maurizio Croce.

Il presidente vorrebbe tenere per sé un altro posto ma ciò significherebbe togliere un assessore ai renziani. E questo aprirà un altro fronte. Ecco perché la scadenza di sabato potrebbe non essere rispettata e non a caso ieri Crocetta ha evitato di togliere formalmente le deleghe per il rischio di paralizzare la Regione: «Non voglio che qualcuno non rispetti scadenze perché ha perso il potere di firma». La giunta è sì azzerata ma solo «politicamente».



Peso: 36%



Fausto Raciti e Rosario Crocetta



Peso: 36%

IL REPORTAGE

Cantieri infiniti
e moli
sotto sequestro
L'altra faccia
del porto

SARA SCARAFIA

Adesso non è più solo un obbrobrio, un pessimo biglietto da visita per chi sbarca in città. È anche un pericolo. Il sequestro della banchina sud del molo Vittorio Veneto con la procura guidata da Francesco Lo Voi che due giorni fa ha imposto i sigilli «per il concreto e attuale pericolo di cedimento

strutturale», è l'ennesimo e più grave disastro di un porto allo sbando. Quella che è diventata una delle porte privilegiate di ingresso turistico in città con l'arrivo nel 2015 di 550 mila croceristi, è un accesso malridotto e, stando alle indagini, insicuro. La stazione marittima che doveva diventare un gioiello hi-tech da oltre un anno è un cantiere

fantasma. E adesso persino far attraccare il traghetto da Napoli sarà un'impresa.

SEGUE A PAGINA VII



Caos porto tra appalti e lotte di potere

L'inchiesta sul rischio di crollo del molo Vittorio Veneto sta facendo luce sui problemi di gestione dell'approdo. È scattata l'emergenza per l'ormeggio delle grandi navi dopo che si è ridotto il numero delle banchine agibili

<DALLA PRIMA DI CRONACA
SARA SCARAFIA

Perché secondo il provvedimento choc della magistratura c'è il rischio che i passeggeri che ogni giorno arrivano alle 6 del mattino dalla Campania per anni abbiano calpestato una banchina pericolosa, che potrebbe cedere da un momento all'altro.

E così, almeno fino a quando le indagini non saranno concluse, il traghetto della Tirrenia non potrà più attraccare dove attracca solitamente: ieri la nave è stata ospitata alla banchina nord dello stesso molo, il Vittorio Veneto, ma solo perché non era previsto l'arrivo delle grandi navi da crociera che in genere si fermano proprio lì. Ma oggi? Dove attraccherà stamattina il traghetto considerato che alle 14 arriverà la nave Sea Cloud? «In una delle altre banchine disponibili, si valuterà giorno dopo giorno», minimizza l'Autorità portuale che però ha un serio problema organizzativo. L'unico molo funzionante da entrambi i lati è il Piave. Oltre al Vittorio Veneto sequestrato per metà, anche l'altro mo-

lo a doppio attracco, quello Santa Lucia, è dimezzato: sul lato Nord sono in corso lavori di ammodernamento che finiranno a fine anno. Le altre banchine (Sammuzzo, Quattro venti e Puntone) sono mono-attracco. Dove far sistemare dunque la nave da Napoli che parte alle 20?

Ma nonostante la gravità, non è il problema logistico a destare maggiori preoccupazioni, ma sono le indagini sul lato nord del molo Vittorio Veneto, quello sul quale in questo periodo cinque giorni su sette sbarcano migliaia di croceristi. La banchina Nord è sicura? «Stiamo verificando le condizioni di agibilità» ha detto il procuratore Lo Voi. L'Autorità portuale tenta di rassicurare: «La banchina Nord ha subito un intervento di messa in sicurezza che si chiama palificazione ed è stabile al cento per cento», dice il segretario generale Renato Coroneo che si dice certo pure della sicurezza dell'altro lato della banchina, quello sequestrato. «Siamo certi che lo sia perché nel 2013 abbiamo appaltato lavori di messa in sicurezza. In ogni caso adesso chiederemo

alla Procura di poter fare anche noi un accertamento per valutare come stanno le cose». «Ed eventualmente adottare le misure necessarie», aggiunge l'avvocato Giovanni Rizzuti, legale di uno dei due indagati per il reato "di omissioni di lavori in costruzioni pericolanti". Gli indagati sono il presidente della Autorità portuale Vincenzo Cannatella, difeso da Rizzuti, e il tecnico Salvatore Acquista (legale Giovanni Di Benedetto).

Ma cosa c'è dietro il sequestro che rischia di mandare in tilt il porto di Palermo? C'è la guerra tra l'Autorità portuale e la ditta Socostramo di Roma che nel 2011 si è aggiudicata l'appalto da quasi 17 milioni per la realizzazione della nuova stazione marittima: ma del



Peso: 1-7%,7-70%

restyling su progetto di Italo Rota - pareti trasparenti, scale mobili, scaloni monumentali in marmo e bassorilievi - al porto non c'è traccia. I lavori sono fermi da più di un anno perché la ditta che si è occupata pure della progettazione sostiene di aver trovato iniziando i lavori strutture ammalorate da rifare totalmente: un "imprevisto" che richiede almeno 5 milioni di euro in più. Ma la variante è una chimera: adesso sta per tornare al Provveditorato alle opere pubbliche dopo aver fatto un passaggio al Consiglio superiore ai lavori pubblici che si sarebbe detto incompetente rimandandola al mittente. Nella migliore delle ipotesi ci vorranno almeno due anni perché i lavori possano essere conclu-

si. E nel frattempo pure la prossima estate i croceristi saranno accolti in una tensostruttura.

Ma la Socostramo non si è limitata a fermare i lavori. Ha anche scatenato l'inchiesta che ha portato al sequestro del molo Vittorio Veneto. «Quando abbiamo fatto i saggi sulla banchina Sud del molo per progettare la realizzazione delle due passerelle per i croceristi, ci siamo accorti che qualcosa non andava - dice l'amministratore unico Gerlando Sissia - abbiamo chiesto all'Autorità portuale di poter fare un sopralluogo subacqueo: ma ci ha detto per quattro volte di no». La Socostramo allora dice di essersi rivolta alla Capitaneria. «Che - continua Sissia - ci ha autorizzato

subito. Abbiamo fatto le indagini. I risultati sono stati trasmessi a chi di competenza». Le analisi sottomarine, dunque, avrebbero rivelato l'insicurezza della banchina. «Ma a noi sembra impossibile», si difende il segretario Coroneo che ripete che nel 2013 è stato affidato un appalto da 171 mila euro per la messa in sicurezza. I lavori sono stati eseguiti dalla società Adormare, la stessa che in questi mesi sta realizzando il restyling del molo Santa Lucia, un mega appalto da 8 milioni di euro.

Ma pure la Socostramo sarebbe coinvolta nelle indagini: la Capitaneria di porto, su incarico della procura ha sequestrato anche il cantiere della stazione marittima: ci

sarebbero rifiuti speciali non smaltiti correttamente.

La guerra del porto è solo all'inizio. E va in scena davanti agli occhi dei turisti.

Per il completamento della nuova stazione marittima serviranno almeno altri due anni

Nessuno sa dove fare attraccare il traghetto proveniente da Napoli: si decide sul momento



FONDATA DA GIROLAMO ARDIZZONE
GIORNALE DI SICILIA pagina 28

Bilancio di previsione, una partenza a ostacoli

Palazzo delle Aquile. In commissione contestato il piano delle alienazioni: «Non fornisce alcun dato». L' assessore Abbonato: «Ma da 4 anni si è sempre fatto così»

Fra tagli delle risorse, necessità di armonizzazione con le nuove norme contabili, difficoltà legate a far quadra rei conti, il bilancio di previsione ancora non si vede. Siamo a fine anno l' amministrazione deve ancora produrre il documento con le spese che intende effettuare nel 2015. Un paradosso, visto che ormai non c' è nulla da prevedere essendosi ormai quasi tutto compiuto. Ma tant' è. È una patologia che riguarda tutti gli enti locali. Solo che a Palazzo delle Aquile, l' approvazione rischia di ritardare ancora. Al momento non sono neanche approvati gli atti propedeutici al Bilancio. Non c' è il piano triennale delle opere pubbliche, non c' è il parere dei revisori, non c' è il piano delle alienazioni e delle valorizzazioni. Non solo, ma la mancanza del documento contabile impedisce anche (seguendo una disposizione della Corte dei Conti) di potere liquidare i debiti fuori bilancio. In più, all' orizzonte si profila un' opposizione che mostra di volere mettere i bastoni fra le ruote all' assessore Luciano Abbonato. Ieri mattina, infatti, in commissione Bilancio, lo scontro si è consumato proprio sul piano delle alienazioni. Il documento sulla scrivania dei consiglieri è apparso a Giuseppe Milazzo (Forza Italia) «inconcludente e privo delle informazioni fondamentali». Mancano, cioè, alcuni dati come il valore attribuito ai beni e il valore che si intende ricavare dalla vendita. Anche i revisori dei conti hanno scritto nella relazione che gli uffici devono fare «uno sforzo maggiore per fornire una proposta completa ed esaustiva di ogni informazione». Invito che anche il segretario generale, Fabrizio Dall' Acqua, fa proprio. «Io voglio quei dati- spiega Milazzo perché il bilancio deve essere ispirato a criteri di trasparenza: per garantirla bisogna cominciare da subito. I dati devono essere indicati sull' atto, altrimenti io non faccio andare avanti niente». E anche Filippo Occhipinti

(Gruppo misto) va all' attacco dell' assessore: «In tre anni non si è dimostrato all' altezza. Il sindaco ne prenda atto». Luciano Abbonato spiega che il «pia no così com' è va benissimo. Si è sempre redatto in questo modo da quattro anni a questa parte, non è un mistero per nessuno. L' atto non lo ritiro e non verrà modificato». Un' altra grana riguarda i debiti fuori bilancio. Il dirigente dell' ufficio Espropriazioni e Contenzioso, Giuseppe Sacco, ha presentato una lista di debiti: 6 per un importo di 681.000 euro, un' altra partita di 711 mila. ne sta arrivando ancora una nuova informata da un milione e mezzo. La ragioneria rimanda indietro le delibere, dicendo che il capitolo è senza soldi e dunque non si può provvedere. Ma si tratta di sentenze esecutive, spiega Sacco, e non dare loro attuazione potrebbe provocare un danno ulteriore al Comune. Né vale opporre il fatto che l' atto va pagato dopo l' approvazione da parte del Consiglio perché è vero che serve «il riconoscimento da parte dell' organo consiliare anche per questa tipologia di debito» ma l' ente «indipendentemente da qualsivoglia manifestazione di volontà è tenuto a saldarlo». Abbonato spiega «che è la Corte dei Conti che ha stabilito la procedura: non si possono pagare debiti fuori bilancio se prima non si approva il bilancio di previsione». Gi. Ma.